



# CASTELSARDO ... NEL 2020

## IL PIANO STRATEGICO PER LA CITTÀ

### ALLEGATO 3

#### FASE INTERMEDIA DI “ASCOLTO DEL TERRITORIO”

RESTITUZIONE DELLE INTERVISTE A DIECI TESTIMONI QUALIFICATI  
INDIVIDUATI NELL'AREA ISTITUZIONALE, SOCIALE, CULTURALE, ECONOMICA  
SULLA BASE DELLE MANSIONI CHE SVOLGONO, DEL LORO RUOLO E  
DELL'APPROFONDIRITA CONOSCENZA DEL TERRITORIO COMUNALE

Redazione a cura di Paola Idini

LAMP Laboratorio di Analisi e Modelli per la Pianificazione

## Fase intermedia di “ascolto del territorio”<sup>1</sup>

Restituzione delle interviste a dieci testimoni qualificati individuati nell’area istituzionale, sociale, culturale, economica sulla base delle mansioni che svolgono, del loro ruolo e dell’approfondita conoscenza del territorio comunale.

Indice degli intervistati.

<i>Giovanni Cau</i> , pittore e professore.....	pag XLV
<i>Riccardo Cimino</i> , imprenditore di prodotti ittici.....	XLVI
<i>Piero Fattaccio</i> , insegnante di lettere.....	XLVIII
<i>Giuseppe Lorenzoni</i> , ex sindaco.....	L
<i>Renato Pinna</i> , imprenditore turistico.....	LIII
<i>Andrea Prato</i> , imprenditore agroalimentare e dei servizi.....	LIV
<i>Pietro Sanna</i> , geometra.....	LVI
<i>Gavino Sotgia</i> , imprenditore sociale.....	LVII
<i>Pietro Spezziga</i> , titolare Hotel Riviera.....	LIX
<i>Don Usai</i> , parroco della Cattedrale e della Sacra Famiglia.....	LX

---

<sup>1</sup> A cura di Paola Idini – LAMP Laboratorio di Analisi e Modelli per la Pianificazione.

## **Intervista a Giovanni Cau, pittore e professore.**

12 settembre 2006.

Nato a Ortueri, provincia di Nuoro, trasferitosi a Castelsardo nel '58.

### Castelsardo oggi.

Per fortuna ultimamente l'amministrazione ha dato l'attenzione che merita al Centro Storico, con interventi sull'architettura popolare. Penso che il centro Storico sia il borgo che deve essere migliorato più degli altri e con molta attenzione. La bellezza del Centro Storico sta nel fatto che non esistono vicoli ciechi, come succede a Lu Bagnu ad esempio. I problemi sorgono per la posizione del paese, il centro Storico non è carreggiabile, tutti gli interventi di manovalanza vanno fatti "a Braccia".

Una delle grosse difficoltà è il parcheggio delle macchine, che comunque è in progetto, e sarebbe interessante mettere un volavia che porti al Centro Storico.

L'accoglienza a Castelsardo è un problema, perché non è propria degli abitanti, che sono sempre rimasti chiusi all'interno della città muraria. Molti abitanti si lamentano dei turisti, e non capiscono che bisogna accoglierli bene.

### Castelsardo verso il 2020.

L'unica risorsa per Castelsardo è il turismo, non vedo altre prospettive, neanche nel campo agricolo. Bisogna quindi migliorare l'accoglienza e le infrastrutture che il turista chiede, campi da tennis, da golf, alberghi, che sono sempre insufficienti. Ci vuole la capacità di creare infrastrutture che possano far fermare il turista, e non farlo passare da qui solo per vedere il Centro Storico. Castelsardo è sempre stata la cantoniera del turismo, solo di passaggio. Inoltre bisogna cercare di attrarre un turismo di élite, che abbia un maggiore potere di spesa e che porti più ricchezza.

Un tempo l'ISOLA organizzava un concorso per il miglior cestino, questo era anche un incentivo al lavoro. La Regione deve creare delle scuole per conservare queste tradizioni.

E' necessario ripopolare il Centro Storico con la creazione di botteghe d'arte che riportino lì i flussi; non è pensabile che gli abitanti che c'erano prima vogliano ritornare a vivere lì.

## **Intervista Riccardo Cimino, imprenditore di prodotti ittici.**

13 settembre 2006.

Nato e cresciuto a Castelsardo. Opera nella grande distribuzione in tutta la Sardegna, con circa 50 operai a Castelsardo nell'ingrosso ittico.

### Castelsardo oggi.

L'amministrazione attuale è l'unica che ha avuto attenzione nei confronti del turismo e della promozione della città. Castelsardo ha sempre avuto problemi di logistica e di organizzazione, per come è strutturato il paese, che è bellissimo però offriva poco. Ora si sta muovendo verso un turismo diverso, più culturale. Secondo me bisogna continuare con la politica del centro Storico, creare spazi anche commerciali. Bisognerebbe incentivare il privato nel Centro Storico. Uno dei problemi più gravi è l'eccesso di persone durante i mesi estivi, però questo è un aspetto sia positivo che negativo.

### Castelsardo verso il 2020.

L'asse per lo sviluppo è il turismo. La pesca in questo periodo sta calando, un calo dovuto a ragioni ambientali. La mia azienda sta cercando di valorizzare il prodotto locale, che è poco ma è di qualità. La pesca potrebbe essere uno dei settori di sviluppo per la Sardegna intera, ma solo se fatta in un certo modo, comunque non solo per Castelsardo. E' necessario un intervento regionale per il recupero della pesca in Sardegna, soprattutto di controlli. La pesca a Castelsardo potrebbe trainare anche un po' l'economia, però è legato alla tutela della Regione. Se la Regione avesse dei piani un po' più incisivi forse si riuscirebbe a fare della pesca un settore di sviluppo. Il marchio Sardegna è riconosciuto in tutta Italia. Se la pesca avesse la giusta importanza, ci potrebbe essere anche la pesca – turismo, poi anche il porto andrebbe valorizzato con tutti i servizi che servono. Chi viene in barca qua non riesce ad andare al paese, poi c'è una scarsa manutenzione del porto, una volta con la mia barca ho toccato. Anche le strutture a terra del porto vanno fatte da privati, non dall'Ente pubblico.

Io ho deciso di impiantarmi qua perché sono di Castelsardo, ma io proprio con Castelsardo ci lavoro pochissimo. Nessuno di altri paesi investe qui, c'è poca organizzazione.

Il turismo va organizzato, soprattutto quello culturale, perché deve cercare di allargare la fascia dei mesi di attività. Bisogna creare proprio l'organizzazione per portare la gente dentro, e sono convinto che queste cose non si fanno dall'oggi al domani. Forse c'è da avviare più la parte commerciale al Centro Storico, anche con incentivi. Mi sembra inutile creare nuove strutture alberghiere che non vengono riempite. Bisogna prima incentivare il turismo, poi i privati investono ma una volta che i turisti ci sono; in un mese all'anno non riesci a mantenerli tutto l'anno. Aumentando le strutture al porto poi si potrebbe attirare ancora un altro tipo di turismo. Dobbiamo dare dei motivi alla gente per venire a Castelsardo; certo, il paese è bello, ma così non andiamo da nessuna parte. Se non ci sono servizi legati ad un paese turistico, allora la gente viene per 1 giorno o 2 e poi va via. Mi è venuta in mente anche l'idea di creare un marchio per il pesce di Castelsardo, ma è una cosa complicata, magari più avanti si potrà fare. Se si dà un valore in più al prodotto pescato qua, può portare ricchezza; il fatto è che non vedo partecipazione, i giovani che dovrebbero avere più entusiasmo non si interessano della pesca, non c'è il cambio generazionale. Questo un po' demoralizza, insieme al fatto che il pescato diminuisce anno dopo anno. Ci fosse il cambio generazionale potrei riuscire ad avere un dialogo e un'organizzazione per cambiare le cose. Bisogna portare dei cambiamenti e delle idee, e i

risultati arrivano. Qui gli operatori sono anziani, è difficile che si adattino anche al più piccolo cambiamento.

Forse con una proposta che parte dal comune, in una riunione con tutti gli operatori, per cercare di capire le problematiche del settore e cercando di andare verso l'obiettivo di creare un mercato di Castelsardo, se riusciamo a valorizzare, potremmo riuscire ad avere un prodotto migliore che porti anche il prestigio della città.

## **Intervista a Piero Fattaccio, insegnante di lettere.**

13 settembre 2006.

Nato e residente a Castelsardo, da un anno in pensione lavorava alle scuole medie.

### Castelsardo oggi e verso il 2020.

Il settore culturale avrebbe bisogno di una maggiore strutturazione. Cioè, si fa cultura a Castelsardo, non lo metto in dubbio, però ho l'impressione che ci sia una corsa alla massificazione, cioè a dare parecchie cose, non importa se orientate per settori, o altro. Non importa questo concetto. Se si organizzasse la cultura a Castelsardo con manifestazioni guidate, ben fatte, forse meno ricche ma ben congeniate, non sarebbe male.

Soprattutto bisogna educare la cittadinanza, sembra che ai castellanesi non interessa partecipare a qualunque cosa venga organizzata. Poi l'altro aspetto della cultura potrebbe riguardare i musei. Noi abbiamo un museo dell'intreccio, ma forse non è degno di questo nome. I cestini castellanesi messi alla rinfusa, senza un percorso culturale, non hanno senso, e non ha senso neanche che lo spazio utilizzato sia quello delle sale del castello, che invece potrebbero prestarsi meglio a delle esposizioni museali di oggetti tipici della cultura medievale.

Per quanto riguarda l'assetto urbanistico della città, ad esempio nel caso piazza della pianedda, lì cultura e urbanistica avrebbero dovuto andare di pari passo. Quel progetto interferisce con la cultura della città. La pianedda non si chiamava così per caso, era l'unica parte pianeggiante della città, ed era l'unico salotto dagli anni '30 in poi dove la gente poteva andare realmente a passeggiare e a stare insieme. Un monumento del genere toglie una parte di visuale per chi viene da Sassari, rimpicciolisce lo spazio, e poi si è tolta un'immagine della città nuova che era quella nata con gli anni '30.

Un'altra questione da vedere sono le pavimentazioni e le tinteggiature, bisogna stare attenti nelle ristrutturazioni.

Inoltre Castelsardo ha una natura, che è quella di essere necessariamente collocato a rioni: Castello, Pianedda, Vignaccia, Lu Bagnu, come vedete sono tutti agglomerati, io non vorrei che con lo studio della città continuassero a restare tali. Ci deve essere una maniera urbanistica per fare in modo che questa città diventi maggiormente omogenea e affiatata. Lu bagnu non deve essere una entità a sé, "il ghetto", "il balneare", sarebbe deleterio.

Per quanto riguarda l'economia, per me puntare esclusivamente sul turismo è riduttivo. Il turismo deve essere un qualcosa che è fulcro, ma che come tutti i fulcri, ha le sue raggiere, e queste raggiere devono raggiungere necessariamente dei settori che non devono essere considerati infimi, quali per esempio la pesca, l'agricoltura, l'artigianato. Può darsi che questa sia la scoperta dell'acqua calda, ma di fatto qui a Castelsardo ciò sta accadendo, non c'è un ambiente alberghiero che vada d'accordo con l'ambiente dell'agricoltura o con l'ambiente della pesca. Ci deve essere armonia. Il turismo dobbiamo attirarlo, ma dobbiamo fare in modo che non sia a danno degli altri settori.

Quando si parla di artigianato, si parla solo di venderlo a certi prezzi, magari anche camuffato e "made in China", invece questi sono settori da valorizzare, tutto deve essere cultura.

Castelsardo ha bisogno di una vera apertura. Aprirsi non vuol dire accettare tutto indistintamente, noi ci apriamo, sì, ma bisogna vedere che cosa arriva.

I ragazzi cercano di avere tutto e subito, e questo fa parte di un retaggio culturale, è una specie di rivalsa. La mentalità si può cambiare però, lentamente, prima di tutto a partire dalle scuole; bisogna iniziare a valorizzare la cosiddetta autonomia, valorizziamo un qualcosa tipico della nostra cultura ma che è in funzione evolutiva verso il bene, e non in

funzione di chiusura per mantenere i difetti che avevamo. Cominciando a educare dal piccolo, si può riuscire a costruire una società migliore. Se questo discorso entra dentro il Piano, forse si trovano anche le modalità per entrare dentro la scuola. Serve una trasformazione reale, non una trasformazione fittizia.

## **Intervista a Giuseppe Lorenzoni, ex sindaco.**

8 Settembre 2006.

Sindaco dal 1979 al 1991, Consiglio comunale dal 1973 al 1993.

### Castelsardo oggi e verso il 2020.

Castelsardo ha due direttrici di sviluppo principali, legate alle risorse intrinseche del territorio e del Comune. La prima grande risorsa è quella di avere un centro storico tra i migliori d'Italia, anche ben conservato, che ultimamente è stato oggetto di interventi mirati anche interessanti, credo che sia la nostra più grande risorsa. Sulla struttura poi vanno articolate tutta una serie di iniziative nei vari settori, a partire dalla cultura, per arrivare a infrastrutture come i parcheggi, ecc. L'altra grossa risorsa è il porto, che negli anni a venire penso che sarà uno dei motori principali di sviluppo; ovviamente va migliorato, servono iniziative sia per ampliarlo che per migliorarlo come offerta, sia per una gestione che a mio avviso deve puntare sul privatistico con un alleggerimento della mano pubblica.

Su queste grandi risorse si intersecano tutta una serie di altre iniziative, ad iniziare dal turismo che probabilmente in questo momento è la principale fonte di reddito a Castelsardo; tra diretto e indotto la stragrande maggioranza del nostro reddito viene dal turismo. E' necessaria evidentemente una riqualificazione dell'offerta, attraverso il miglioramento delle strutture ricettive, attraverso un utilizzo delle case vacanza ( il fenomeno in questi anni è cresciuto molto, per fare una stima credo che siano 5 o 6 volte di più di quanto non siano i posti letto di natura alberghiera, è un fenomeno che sfugge al controllo, sfugge anche alla programmazione). Una delle grandi sfide per il futuro è una gestione coordinata delle case – vacanza, attraverso un meccanismo che sfrutti questa grande opportunità, perché tra l'altro queste case sono molto ben tenute, e l'offerta è buona in termini qualitativi, ma allo stato attuale è fatta in maniera assolutamente estemporanea. Un'agenzia che si occupi della gestione di un certo numero di posti letto dal mese di aprile al mese di ottobre, porterebbe un aumento di presenza turistica, oltretutto con vantaggio evidente che è quello della destagionalizzazione almeno del mese di agosto; c'è una struttura che apre da marzo fino ad ottobre in maniera proficua, ciò significa che si può fare. Allora: una gestione coordinata delle case – vacanza, un miglioramento qualitativo delle strutture alberghiere (alcune sono obsolete, mancano di servizi come impianti di riscaldamento), la riqualificazione delle strutture e la creazione di qualche nuova struttura di accoglienza, io sarei molto favorevole a ricavare posti letto all'interno del Centro Storico attraverso la formula dell'albergo diffuso. Il problema del Centro Storico è che ha bisogno di una struttura di parcheggio nelle immediate vicinanze, che ne consenta una fruizione agevole. Noi avevamo proposto un'ipotesi di progetto del parcheggio sotto la rocca, interrato, che avrebbe dato circa 600 posti macchina e avrebbe permesso di raggiungere il centro storico attraverso un ascensore interno; un lavoro impegnativo ma su cui per me vale la pena di insistere.

Uno dei problemi del Centro Storico è la scarsa presenza di abitanti durante il periodo invernale, adesso abbiamo poco più di 200 abitanti, forse 300. quando ero consigliere comunale avevo fatto un emendamento alla legge sui Centri Storici per favorire l'inserimento delle giovani coppie; proponevo che la prima casa al Centro Storico fosse data a 0 interessi per le giovani coppie, per attivare anche degli interventi di recupero dello stesso. Nel 1971 nel Centro Storico risiedevano quasi 2000 persone e c'era già in atto il fenomeno dello spopolamento; una trentina di anni prima nel centro Storico risiedevano quasi 3000 persone, se oggi ne risiedono 300 (durante l'estate arrivano pure a 1000) significa che il patrimonio abitativo esistente – che è assolutamente valido – va recuperato e rammodernato; il vantaggio straordinario sta nel fatto che non si costruisce nulla di



nuovo, noi possiamo recuperare il patrimonio che c'è. Ci sono alcuni palazzi dei benestanti di allora, da cui si potrebbero ricavare alberghi, un recupero di questa zona potrebbe costituire un rilancio per il turismo più attento anche alla cultura, più fidelizzato.

Ci sono altre 2 risorse importanti: la pesca e l'agricoltura. La pesca è qualificata, abbiamo delle maestranze molto esperte, ma anche qua c'è la necessità di uscire da un sistema vecchio per affrontare in chiave moderna quelle che sono le richieste e – cosa fondamentale – la qualificazione del prodotto. Oggi non si può spacciare allo stesso modo una triglia di scoglio con una orata di allevamento, su questo bisogna essere molto precisi, sulla qualità.

Stesso discorso vale per la zootecnia di qualità ed il comparto agropastorale, lì c'è da puntare evidentemente su aziende di natura biologica, che abbiano una grande qualità. Noi non abbiamo una grande vocazione in termini agricoli, ci sono poche aziende, ma quelle che ci sono sono discrete, hanno una buona dimensione e una buona capacità da parte degli addetti; si tratta di qualificarle con prodotti che siano di qualità, che si possano mettere sul mercato nel campo del turismo, e che abbiano evidentemente un valore aggiunto rispetto ai prodotti del supermercato.

Io credo che Castelsardo (l'ha già fatto, lo sta facendo, ma lo deve fare di più) debba dotarsi di un calendario di manifestazioni importanti (quando dico calendario penso sempre a quello dell'Arena di Verona), eventi specifici calendarizzati, che si fanno tutti gli anni e che diventano un percorso di visibilità nazionale e internazionale, e che danno un'immagine sul piano culturale del centro che li ospita. Il calendarizzare nella stagione cosiddetta morta alcune manifestazioni importanti - non di contorno, anche se anche quelle sono utili ma più nel periodo estivo - costituisce una strategia di allineamento della stagione turistica; bisogna individuare qualcosa nel campo dell'arte, della cultura, dello sport, dello spettacolo.

L'abbandono scolastico fa parte della nostra tradizione negativa, c'è una tendenza ad immettere i giovani subito nel mondo del lavoro. Questo comporta un percorso di studi difficile, molti ragazzi del liceo appena incontrano la prima difficoltà chiudono. Si preferisce alla scuola tradizionale una scuola più leggera che dopo 3 anni consente di accedere al mondo del lavoro. E' un problema da affrontare seriamente, perché io sono convinto che da qui in avanti diminuiranno molti posti nel settore edile – settore rifugio - e in tutti i settori ad esso collegati. Il tempo della edificazione massiccia sta finendo, si darà sempre più attenzione alla riqualificazione, e al restauro, per cui la grande richiesta di manodopera, nel giro di un biennio presumibilmente andrà a cadere. Da qui in avanti serve che i ragazzi facciano altro, che non abbiano come obiettivo quello di fare il muratore, bisogna tenere conto che qui abbiamo una tradizione molto importante, abbiamo maestranze di prim'ordine. Questo è stato possibile perché la gente ha creduto in quel settore e ci ha investito; in un cambiamento di indirizzo è necessario prima di tutto studiare e qualificarsi, non voglio dire che tutti si devono laureare, non mi sento neanche di dirlo, ma è necessaria una buona cultura di base e una specializzazione per le professioni che saranno assolutamente necessarie.

Il turismo che noi stiamo vivendo è molto insicuro. Crea una forte occupazione anche per ragazzi che hanno 15 – 16 anni, richiamati dalla possibilità di avere 500 euro al mese, che poi si trovano nel mese di settembre senza niente. Abbiamo decine, per non dire centinaia di ragazzi che hanno superato i 25 anni e che sono in queste condizioni. Ecco perché è assolutamente indispensabile qualificare il turismo e il porto, con una cantieristica importante, con la possibilità che si entri in rapporto con tutta una serie di altre strutture, i posti di lavoro nascerebbero dalla gestione di tutte queste risorse in loco.

Si deve uscire dall'edilizia e dalla stagionalità del lavoro precario.

Il nostro è uno sviluppo apparente, noi abbiamo bisogno di sviluppo reale.

Io credo che noi non siamo un territorio molto compromesso; abbiamo sofferto soprattutto negli anni '60 di un fenomeno di spontaneismo abitativo che era dovuto all'assenza di strumenti urbanistici, lo strumento attuale risale al 1969, e le esigenze erano diverse, poca attenzione all'ambiente e la necessità di uscire dal disagio sociale; questo ha favorito la crescita dell'edilizia, la nascita di Lu Bagnu e la crescita disordinata di alcuni siti, che si è cercato di recuperare con piani particolareggiati ecc. Complessivamente però il nostro non è un territorio compromesso, non c'è stato un uso da rapina come da altre parti. L'attenzione verso l'ambiente qua è stata ottenuta soprattutto con l'avvio dei cantieri di forestazione negli anni 60, che offrono oggi circa 300 Ha di bosco già adulto fruibile attraverso percorsi naturalistici interessanti. Il nostro territorio ha poi delle perle come la roccia dell'elefante, che ha una presenza continua tutti i giorni dell'anno tutto il giorno.

## **Intervista a Renato Pinna, imprenditore turistico.**

12 settembre 2006.

Nato e vissuto a Castelsardo.

### Castelsardo oggi.

La strada intrapresa dall'amministrazione per me è quella giusta, anche se c'è molto da fare ancora. Non penso che Castelsardo possa prescindere dal turismo, come tutta la Sardegna.

### Castelsardo verso il 2020.

Penso che se Castelsardo cambierà e ce la potrà fare avremo bisogno di strutture alberghiere di un certo livello, anche nel Centro Storico, e di strutture collaterali; si deve dare la possibilità di fruibilità al Centro Storico, per riportarlo a vivere anche per gli stessi abitanti. Servono strutture di livello, per portare a Castelsardo un turismo diverso, di professionisti, che abbia una potenzialità di spesa superiore. Al turismo sono legate tutte le attività connesse: terziario, agricoltura, pesca, che è importantissima, siamo una delle poche cittadine sul mare, che ha avuto sempre una cultura sul mare, quindi da incentivare. E' necessario uno sviluppo compatibile e sostenibile nell'edilizia, non possiamo avere un consumo sfrenato del nostro territorio costruendo loculi da 50 mq, bisogna bloccare l'edilizia, avere una visione diversa degli appartamenti. Non bisogna avere dei preconcetti verso la seconda casa, ma bisogna stare attenti al consumo del territorio.

L'obiettivo del turismo di qualità si raggiunge attraverso: l'istruzione, la professionalità, ognuno nel proprio settore.

Ci vuole innovazione in tutti i settori, anche nella pesca. E ci vuole sacrificio da parte delle persone, per non perdere le arti e le competenze. Qui entra in campo la politica, che deve dare indirizzi per lo sviluppo.

E' necessario uno strumento urbanistico che regoli il territorio

La Regione deve dare solo delle direttive, poi però gli enti locali devono essere liberi di muoversi per il proprio territorio.

Il fatto che i giovani abbandonino la scuola è un problema culturale. E' necessario cambiare, non bisogna desistere e fare un'opera di convincimento verso l'istruzione. Il problema è che dipende tantissimo dalla famiglia. Spesso i ragazzi sono attirati dal tutto e subito, ma questo è una cosa che evidentemente finisce presto, non ti dà la possibilità di vedere lontano.

Il Centro Storico deve essere reso fruibile. Ci vorrebbe o un servizio navetta o delle macchine elettriche. Bisogna solo permettere di arrivare in 1 o 2 vie del Centro Storico, tutto il resto deve rimanere percorribile solo a piedi, non si può prescindere da quella che è la storia.

Castelsardo è una realtà importante nel sassarese, insieme ad Alghero. Bisogna cercare di integrarsi, il territorio deve essere tutt'uno e avere una visione collaborativa anche con le varie amministrazioni. Non può crescere una città a discapito dell'altra. Secondo me questo compito più della politica è dell'imprenditoria, se non c'è l'imprenditore che fa la differenza tutte le buone intenzioni crollano come un castello di sabbia. Se l'imprenditore fa un investimento compatibile con le nostre tradizioni e se è una persona capace può portare molta ricchezza.

## **Intervista a *Andrea Prato*, imprenditore agroalimentare e dei servizi.**

12 settembre 2006.

Nato e vissuto a Castelsardo.

### Castelsardo oggi.

Ultimamente è stato fatto un lavoro sia sull'immagine esterna della città sia sull'abbellimento della stessa.

E' uno dei posti più belli al mondo, le prospettive sono tante, la vivibilità, ha una qualità della vita eccezionale, determinata dalla popolazione, che è cordiale e gioviale; c'è una cultura dell'ospitalità crescente, un livello di ristorazione stratificato molto alto rispetto alla media delle città sarde.

Ha un vincolo grande: non avere abbastanza spiagge per accogliere le persone, anche se non è detto che una maggior presenza sia per forza un fattore positivo. Per le sue peculiarità di città storica, città d'arte, del vivere, può crescere nelle stagioni spalla, perché è un posto che si presta anche a una visita di turisti che arrivano dal mare.

### Castelsardo verso il 2020.

Le cose che mi piacerebbe vedere cambiate sono la maggiore armonizzazione dell'urbanizzato, perché negli anni '60 si è costruito senza un piano di armonizzazione delle opere nuove con l'esistente – non solo a Castelsardo - quindi l'impatto non è dei migliori. C'è ancora tanto da fare in termini di piano del colore, per rendere più piacevole l'aspetto visivo di Castelsardo. Un'altra cosa che mi piacerebbe vedere è un piano logistico interno funzionante, perché nel Centro Storico ci sono dei vincoli mostruosi, è difficile accedervi, quindi avere un piano logistico sarebbe un incentivo enorme a far sì che la gente venga e abbia un'impressione positiva di Castelsardo. Questi interventi però dipendono molto dalla volontà soggettiva dei padroni delle abitazioni.

Bisogna continuare a puntare sulla cultura, sull'arte, sulle manifestazioni popolari e le tradizioni.

Castelsardo è una città che ha un livello di istruzione medio basso comunque bilanciato dal fatto che ha un livello di occupazione stagionale alto; il problema della formazione specifica è un problema dell'Italia intera, si fa fatica ovunque a trovare professionalità buone di livello basso. Il problema però è che Castelsardo deve investire di più sulla cultura, deve fare eventi per avvicinare la gente all'arte, alla storia, organizzare qualche premio letterario, organizzare manifestazioni che comunque tendano ad attrarre pubblico più evoluto. Questo può servire oltre ad attirare gente dall'esterno, a fare sì che il paese abbia una sensibilità maggiore rispetto a certi temi.

Castelsardo è troppo orientata nel commercio legato al turismo e meno verso altre strutture di sostegno al turismo, che proprio per mancanza di cultura non sono state sviluppate, penso all'industria alimentare e all'artigianato, che potrebbero dare grande lustro alla città.

Se ci fosse la possibilità di valorizzare con interventi istituzionali che aiutino i nostri produttori, sarebbe molto meglio.

Essendo un centro medievale ed essendo rimasto tale, questo è uno dei problemi del paese. Sarebbe auspicabile che ci fosse un piano che faciliti la vita nel Centro Storico, dei residenti per l'appunto. Il paese deve poter salire al Centro Storico con facilità, perché questo possa essere ripopolato.

Castelsardo vive oggi uno dei suoi momenti migliori, prima era più povero rispetto ai paesi dell'entroterra, ora invece è più ricco. La natura strutturale e orografica del paese fa sì che ci sia un difficile coniugarsi di esigenze legate all'ambiente. Però, tolto un po' di verde che sicuramente manca, non è un ambiente molto violento sotto l'aspetto della vivibilità degli esseri umani, anche il vento migliora la qualità dell'aria e quindi la vivibilità.

I rischi per il futuro sviluppo della città sono legati alla continuità; se si continua sulla rotta intrapresa Castelsardo può soltanto crescere, ma se da qui al 2020 i passaggi gestionali da una giunta comunale all'altra potrebbero distruggere quello che di buono è stato fatto. Tra le due aree politiche principali emerga un patto di sviluppo, che rimane chiunque vinca.

## **Intervista a Pietro Sanna, geometra.**

12 settembre 2006.

Nato e risiede e lavora a Castelsardo.

### Castelsardo oggi.

La città manca di uno strumento urbanistico adeguato.

L'amministrazione attuale si è data un'impronta forte per quello che era uno dei punti più prestigiosi del territorio; ultimamente c'è stata un'inversione di rotta nei confronti di questa realtà, con interventi mirati, che ha fatto conoscere la nostra realtà e ha permesso un riconoscimento della città anche a livello nazionale, entrando a far parte dei Borghi più belli d'Italia. Il Centro Storico non è più una realtà emarginata. Non ci sono solo piccole boutique, piccole attività culturali, ma il centro Storico vive perché all'interno della sua organizzazione urbanistica e storica vive anche la gente. Questa grande realtà non può essere scollegata da tutta un'altra serie di fattori ad esempio sul problema degli incentivi per le giovani coppie; non solo incentivi di tipo economico, ma anche di tipo culturale. Un diverso modo di concepire l'abitare. Il Centro Storico non può vivere solo 2 mesi all'anno.

### Castelsardo verso il 2020.

Perseguire l'obiettivo forte di dare un assetto definitivo al Centro Storico che ha già intrapreso una buona strada. Partire da questo elemento per poi creare dei circuiti importanti, ci vuole una sinergia forte tra quella che è la realtà del Centro Storico e il mare. La portualità che si è creata negli anni ha fatto sì che oggi Castelsardo abbia il suo porto turistico, bisogna dargli forza arrivando finalmente ad una gestione seria, definita, produttiva e integrata col resto della realtà; ma evidentemente credo che questo non sia sufficiente. Castelsardo può recitare un ruolo nel flusso del turismo da crociera, che si sta già affacciando su Alghero ad esempio. Nel contesto del nord – ovest può integrare l'attività turistica tradizionale. Incentivare un turismo emozionale per chi arriva qui dal mare. Creare anche dei servizi a terra.

Il turismo è uno dei volani forti, però non può recitare un ruolo da solo, ci vogliono altri supporti. Castelsardo può in questa ipotetica integrazione tra turismo costiero e turismo interno, si può rapportare meglio anche con le realtà contigue, una presa di coscienza anche di questi piccoli centri che fanno da corona a Castelsardo e che hanno uno sviluppo più forte nel campo agro – pastorale, pensiamo a Nulvi, Tergu, ecc. Non bisogna pensare solo al turista, sarebbe riduttivo, ma anche a una vivibilità e qualità della vita degli stessi abitanti. Noi siamo ospitali ma volte lo siamo eccessivamente.

Inoltre stiamo perdendo le attività artigiane che hanno fatto la storia di Castelsardo, soprattutto la pesca. L'attività artigianale è ormai segregata e maltrattata.

Sulla base di una pianificazione urbanistica seria e attenta si possono integrare tutte queste realtà. Si pensi anche al territorio interno, al grande fascino che ha la corona delle colline intorno; io so per certo che né i castellanesi né tantomeno i turisti conoscono la bellezza delle colline. Le creazioni di percorsi verdi, percorsi del silenzio nell'entroterra. Tutto questo non è solo finalizzato al turismo, ma anche ad un arricchimento della popolazione, opportunità di occupazione, ecc.

Non bisogna adagiarsi sugli allori, c'è una forte competitività interna ed esterna. E' necessario un dialogo continuo, perché così si possono avere idee e progetti ambiziosi.

## **Intervista a Gavino Sotgia, imprenditore sociale.**

13 settembre 2006.

Originario di Sedini. Responsabile di un consorzio di cooperative sociali che lavora sul territorio provinciale e raggruppa 16 cooperative. Responsabile di una cooperativa locale che gestisce una colonia per minori, Ostello per la Gioventù a Lu Bagnu; correlato a questo abbiamo tutta una serie di servizi a mare, escursioni in barca, noleggio gommoni ecc. La cooperativa ha come obiettivo l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

### Castelsardo oggi.

Ultimamente ha avuto una buona spinta in avanti, si stanno gettando delle basi buone per il futuro. Castelsardo non può prescindere dal territorio, non può essere un'isola felice in un territorio depresso. Un qualsiasi turista che viene da noi, che abbiamo una fascia "bassa" chiede però anche dei servizi, chiede un territorio che sia all'altezza della città principale, a livelli dei servizi. Il territorio non può essere un deserto. Se vogliamo essere concorrenziali con altre località turistiche dobbiamo pensare ad una pianificazione strategica e territoriale diversa.

### Castelsardo verso il 2020.

A livello territoriale negli ultimi anni c'è un generale impoverimento, attraverso varie strategie che sono state attuate (cita l'esempio di Badesi). A Castelsardo si potrebbe fare molto meglio a livello delle costruzioni edilizie. Ci devono essere dei parametri più chiari per l'urbanistica. E' ovvio che non posso pretendere che il territorio diventi a 5 stelle in 2 anni, però è anche vero che in 2 anni si può facilmente degradare, ne abbiamo tanti esempi. Il territorio attorno a Castelsardo in diversi punti è stato compromesso, non potrà mai arrivare ad essere a 5 stelle, ormai è a un livello basso. Bisogna studiare un percorso da qua al 2020 per aumentare le stelle, non diminuire al massimo mantenere quelle che ci sono. Bisogna anche considerare i diversi tipi di utenza. La mia struttura non è un albergo a 3 o 4 stelle, ma la qualità di un cliente non la si vede solamente dalla capacità di spesa, il cliente tipo dell'Ostello e di solito appassionato di cultura, sono universitari o professori, e se vengono in un determinato territorio innanzi tutto ci vengono con un occhio di studio, vogliono capire dove sono, cosa stanno mangiando, ecc. Magari non sono le persone da spiaggia, però anche se spendono poco per dormire non è vero che sul territorio non lasciano niente. Ho anche un'esperienza diretta di affitto appartamenti, e posso dire che spesso chi affitta appartamenti da 30 mq, spesso in nero, non è la stessa persona che prende una camera in Ostello, ha un approccio completamente diverso nei confronti del territorio.

Un buon punto di partenza per lo sviluppo futuro potrebbe essere la creazione di più posti letto nelle strutture ricettive, perché così lavora il territorio, con gli appartamenti da 30 mq lavorano molto i costruttori, ma rimangono sempre dei muratori, non c'è il passo in avanti da parte della comunità.

Una società per crescere ha necessità anche di tenere conto dei più deboli, l'integrazione delle fasce più deboli nasce nel momento in cui si crea lavoro, dei flussi di persone e di servizi che porta a coinvolgere queste persone. Per come la vedo io il coinvolgimento non è assistenza ma è diretto, bisogna dare pari dignità alle persone. Esistono diverse nostre proposte per i Bandi POR, come ad esempio quella del cantiere nautico. Secondo me questo è sviluppo.

Ci sono dei problemi fisiologici legati al nostro territorio, legati alla stagionalità, forse solo con il famoso allargamento della stagione si potrebbe un po' ovviare al problema. Per contro i laureati vanno via dal nostro territorio, questo porta alla scarsa professionalità.

Bisogna studiare delle strategie, delle ipotesi che ci permettano di lavorare sia durante i mesi estivi, sia durante i mesi invernali. La nostra cooperativa ad esempio per non impazzire a cercare il personale di cucina ogni stagione ha deciso di mantenerlo anche d'inverno e servire le mense scolastiche. In molti casi una pianificazione strategica che sia attenta a questi aspetti potrebbe risolvere molti problemi. Non bisogna vedere tutto secondo una determinata linea d'azione, ma questa deve incidere su vari settori, sociale, occupazione, servizi turistici, su ampio raggio.

Mi piacerebbe che si pensi di più ad attività reversibili piuttosto che ad attività fisse. I progetti devono essere reversibili, forse è più difficile applicare questo criterio ad un fabbricato, ma sulla pianificazione allargata questo è possibile. Conservazione e reversibilità.

Tutto parte da una buona educazione del cittadino; a volte, se proprio non si riesce ad educare bisogna indirizzare, perciò si deve partire da una programmazione.



## **Intervista a Pietro Spezziga, titolare Hotel Riviera.**

8 settembre 2006.

### Castelsardo oggi.

L'amministrazione attuale ha individuato alcune cose che a Castelsardo mancavano come promozione ecc. Quello che in effetti manca è il decoro nel paese, anche nel centro storico, ma in tutto il paese, manca da parte degli abitanti soprattutto questa sensibilità ad avere un decoro paesaggistico anche solo nelle facciate.

### Castelsardo verso il 2020.

E' necessario più verde. Ristrutturare il Centro Storico con rispetto e attenzione, che non sempre c'è, curando i piccoli particolari si potrebbe creare un turismo di nicchia. La costruzione di seconde case è esagerata, sarebbe stato meglio qualche albergo o struttura diversa in più. Bisogna creare più turismo di nicchia che di massa. Castelsardo non ha le strutture e le capacità per gestire un turismo di massa. Molti operatori si lamentano del fatto che le spiagge sono poche, ma penso che dobbiamo valorizzare tutto quello che già abbiamo, e per le spiagge valorizzare il territorio, l'interno, con i paesi vicini: Valledoria, Badesi; non si è mai lavorato su quest'aspetto, una rete territoriale coi paesi vicini. Tutte le località turistiche che funzionano non fanno capo solo a un posto, ma sono una serie di posti ognuno con la sua attrattiva. Non dobbiamo stare da soli nel territorio.

La risorsa per il futuro è il turismo. Ma bisogna ricordarsi del passato, all'inizio i turisti venivano a Castelsardo per le persone, ci trovavano pescatori, artigiani e avevano un calore particolare; io parlo ancora con turisti che ricordano che questo era un paese vivo, al contrario ad esempio della Costa Smeralda. Questo aspetto ultimamente manca, ci siamo strumentalizzati verso un turismo di facciata. Stiamo perdendo le cestinaie e i pescatori, i ragazzi non vogliono imparare questi mestieri, dovrebbero essere incentivate. Si potrebbero incentivare gli sport come il trekking e la mountain bike. Manca la cultura dello sport, anche di quelli acquatici.

Oggi succede che imprese di qualunque tipo, alberghiere, edili, ecc., trovano ragazzi disponibili a lavorare solo per 2 o 3 mesi, pensano al guadagno facile e immediato, ma non pensano al futuro, non vogliono realmente imparare nessun mestiere. Questo comporta che non c'è professionalità, i pochi ragazzi che si interessano ad un mestiere vanno poi fuori per fare esperienza; questo succede anche nel campo turistico, che è la maggiore risorsa della città. Qui manca la passione, per il lavoro, ma anche per gli sport, come ad esempio la vela. La cultura qui sta nel divertimento notturno, anche d'inverno.

Secondo me per come si è costruito su alcune zone è impossibile migliorare la mobilità. Certo che sono necessari parcheggi. In più anche la nuova piazza ha peggiorato la mobilità. Anche le seconde case, molte non hanno i parcheggi. Sarebbe interessante ripristinare la strada costiera che collegava Castelsardo a la Ciaccia.

## **Intervista a don Usai, parroco della Cattedrale e della Sacra Famiglia.**

13 settembre '06

Opera a Castelsardo dal 1977.

### Castelsardo oggi.

C'è il desiderio di migliorare, ma i giovani non si impegnano molto, manca la continuità nell'impegno e nel lavoro. Dicono che nei posti di mare generalmente non si ha la fermezza del lavoro costante, forse è una cosa di DNA. C'è stato un periodo a Castelsardo in cui l'istruzione era superiore, era l'istruzione che dava il seminario, anche per chi non voleva diventare prete. Poi il seminario è stato chiuso e l'istruzione a Castelsardo si è indebolita molto, anche le altre scuole sono state fatte più tardi rispetto ad altri paesi del circondario. Questo non è colpa dei giovani, anche la distanza dalle scuole principali è un fattore importante. Ma mi sembra che ora le cose stiano cambiando.

Per me non c'è futuro se i giovani non vedono una luce, un qualcosa nel futuro. Bisogna guardare ai giovani e dare loro delle possibilità. E poi i giovani devono imparare che a volte si può lavorare per il bene della comunità, non solo per il proprio bene. La famiglia, la Chiesa e la scuola devono aiutare a uscire dall'idea che bisogna fare tutto solo per trarne un guadagno.

### Castelsardo verso il 2020.

Castelsardo deve puntare sul turismo e sulla cultura. Ci sono dei posti bellissimi, oltre a quelli più conosciuti, più verso le alture. Conoscere bene il territorio e aprirlo agli altri. L'Anglona è una regione molto ricca di cultura. Bisogna puntare sul collegamento tra i diversi comuni. Castelsardo si deve legare ancora di più come era in passato ai paesi dell'Anglona. Anche perché Castelsardo è il riferimento di questi paesi sul mare.